

O.F.S.
MONZA



LA FRATERNITA' SI RACCONTA

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO ...03... n° 13. MESE ...DICEMBRE... DEL2002

REDAZIONE: Annamaria, Giovanna, Mariapaola, Simona, Luisa



16, 17 NOVEMBRE ..EMOZIONI..EMOZIONI

Nella veglia v'è preghiera, v'è silenzio, v'è riflessione, v'è testimonianza: richiami forti per la mente e per il cuore dell'impegno per una vita evangelica sulla sequela di Francesco e sull'esempio di S. Elisabetta. E' uno stare col proprio io interiore, è uno stare col Signore, è uno stare con i fratelli: è pienezza di mente e di cuore che dà calore. Unico è il pensiero che si materializza in: *"Signore fa di me uno strumento della tua pace ..."*

Tutti raccolti ancora per l'incontro di formazione domenica 17. Si vive la gioia per l'accoglienza al noviziato di Francesca e, nell'attesa della funzione per le professioni, fra Illuminato richiama alla memoria che oltre a maturare in sé una continua consapevolezza del proprio Battesimo si debba andare oltre e sperimentare nel cuore Dio come *Padre a Cui dare un totale affidamento* sull'esempio di Francesco che Lo riconobbe *come unico e solo Padre*. Così facendo si matura un atteggiamento previsto dalla Costituzione (12/3) *"...i fratelli amino il rapporto fiducioso con Dio..."*.

E' in questa prospettiva di vita, la fratellanza si foggia pian piano, col tempo in quanto Fraternità significa *convertirsi e credere che il Vangelo sia da vivere in un cammino d'amore sotto un unico Padre che fa di ciascuno un dono per l'altro*.

Fraternità è mettere insieme gli aspetti positivi, è un dire bene l'uno dell'altro. Certamente tutto questo rappresenta un cammino lungo da percorrere e per questo si deve tenere presente la Regola che è impegno vincolante alla Chiesa che ci chiede di testimoniare Cristo nella vita, di essere fermento, di trasmettere gioia e forza. La fraternità non è solo luogo di preghiera, non è rifugio, non è un hobby bensì un'impronta del Vangelo, è un uscire dal "cenacolo" per amore, per fiducia, per stima. E' Accoglienza. Prima di raggiungere la chiesa i presenti si raccolgono affettuosamente intorno a Nuccia per festeggiare i suoi 90 anni ed un mazzo di fiori esprime il ringraziamento della fraternità per il suo esempio di credibile testimone del vangelo. L'arrivo del Ministro regionale Gigi Bozzi rende l'incontro e la cerimonia più significativa nella sua importanza. Tutti assorti ai lati dell'altare attendono la celebrazione della S: Messa durante la quale 5 novizi faranno la loro Promessa ed entreranno a far parte dell'Ordine Francescano Secolare della Fraternità di Monza. I giovani francescani intonano all'entrata del celebrante un canto francescano che subito penetra nelle ossa raggiungendo il cuore provocando una intensissima emozione: tutto vibra nel mio corpo, mi sento quasi esplodere... come se una forza angelica profondesse nell'aria energia vivificante: *"...dammi fede dritta, carità perfetta, senno e conoscenza perché possa fare il tuo santo e verace comandamento..."*. L'elogio della donna saggia dal libro dei Proverbi, la vigilanza e la sobrietà nell'attesa della venuta di Cristo dalla 1° lettera di San Paolo ai Tessalonicesi, la parabola dei talenti come invito a far fruttificare i doni ricevuti, l'invito di fra Illuminato a far proprio un pensiero di un islamico *"...parola sulla bocca, verità nell'animo, opere nella vita"* rappresentano appieno le linee guida di quel cammino di conversione e di sequela che i neoprofessi si impegnano di intraprendere. *"Eccomi, eccomi, eccomi, eccomi, eccomi."* Risuonano nel tempio chiari e fermi come risposte ad una chiamata. L'emozione si fa più forte quando Giuseppe, Marilena, Laura, Christian, Margherita, promettono di seguire la regola ed esplode in un vigoroso battito di mani. L'abbraccio degli astanti rende più intensa e vibrante la sacralità dell'atmosfera e nell'aria si respira una frizzante aria di novità, di speranza, di vigore, di ringraziamento.

Lacrime di gioia sul viso

scrivono note

melodiose

per un canto di lode

"Grazie mio Signore!"

Con il cuore e la mente pieni di gioia e di ringraziamento, la fraternità arricchita dei nuovi professi raggiunge assieme ai parenti di quest'ultimi, la sala della Filanda ove è stata allestita con la collaborazione delle sorelle, dei fratelli e della G.I.F.R.A. una cena fredda sobria ma variata nelle pietanze, stimolante nei colori che invitano ad una condivisione più gustosa. Tra un assaggio e l'altro i rapporti si intensificano e la calca delle persone non arreca nessun tedio, anzi rende l'animo più predisposto all'accoglienza. Tra forti emozioni il saluto tarda a venire e il pensiero di ritrovarsi presto rende il commiato meno rincrescioso.

Giovanna

CONGO: PER UNA CRESCITA UMANA E SPIRITUALE

Carissimi fratelli e sorelle dell'O.F.S. vi scrivo queste poche righe per rendervi partecipi dell'esperienza che sto vivendo in Congo. Il Congo si trova in Africa ed è attraversato dalla linea dell'equatore che lo divide quasi per metà. Da queste coordinate potete ben capire il clima e l'ambiente che ci possono essere laggiù. Quello di cui vi voglio parlare non è insopportabile, ma vorrei parlarvi della gente, quella che è, quello che fa. Se dovessi descrivere il congolese nella sua essenza direi che è un uomo molto sensibile agli aspetti religiosi, si lascia coinvolgere completamente nello spirito che la religione trasmette. Infatti il 50% della popolazione è cristiana, cattolica-evangelica, il 48% animisti (religioni e credenze locali), il 2% musulmani. Ognuno crede in qualche cosa, non si concepisce un uomo senza religione, o meglio un uomo senza religione non è un uomo. Da questo si può comprendere con quale considerazione si possa guardare questa gente: La cultura di questo popolo è molto semplice e per questo affascinante soprattutto nella foresta e nella savana, dove la gente dei villaggi si trova per ascoltare le storie o le gesta di eroi passati e trasmetterli ai più giovani, semplicemente raccontandole. Dove le danze sono ancora sacre, dove l'anziano è rispettato per la sua saggezza, dove il bambino chiama papà e mamma tutti gli adulti del vicinato, dove molti si chiamano fratelli e sorelle anche se spesso non c'è nemmeno un legame di parentela. Forse si trova ancora qui un mondo ancestrale dove tutto è legato alla terra e al cielo, al ritmo delle stagioni, al ciclo vitale della natura. Certo che detto così tutto questo può fare pensare ad una vita serena e tranquilla... ma... come ben sapete, non tutto è oro quello che luccica. Molti problemi di carattere quotidiano, attanagliano questa gente, ne faccio una piccola lista. La stragrande maggioranza della gente mangia una volta al giorno, di solito nel tardo pomeriggio. In molte zone c'è il problema della siccità e si beve l'acqua piovana, in altre il problema è contrario, c'è troppa acqua, altre ancora hanno il problema della terra che è povera e non dà a sufficienza o là dove il fiume è pescoso, si deve fare i conti con le distanze. Ho visto con i miei occhi l'anno scorso, villaggi di pescatori costruiti su palafitte, perché per arrivare laggiù bisognerebbe remare magari anche qualche giorno, dato che possedere un piccolo motore e relativa benzina costa molto denaro. Tutto questo contornato da una svariata lista di malattie. Vivere in questi luoghi non è certo molto salubre: gli insetti di ogni specie, soprattutto le zanzare, fanno festa quando incontrano un uomo. Se da un lato la savana è arida la foresta è impenetrabile, in molte zone l'unica via di comunicazione è ancora il fiume, e non è certo il servizio giornaliero dell'aliscafo...! Spostarsi è sempre un problema, si aspetta l'occasione, che potrebbe arrivare, oggi, domani, tra tre giorni. La pazienza è un'altra caratteristica dell'uomo africano. Questo, in breve, il contesto in cui vivono e operano i frati della fondazione "Notre Dame d'Afrique". La nostra fondazione opera in Congo da più di una decina d'anni, in due realtà rurali. Makoua posta sulla linea dell'Equatore, al limite della grande foresta congolese, dove gestiamo una parrocchia di ventimila abitanti, sparsi su un territorio grande come il Lazio e dove la parrocchia gestisce un centro per bambini orfani (più di un centinaio) e un centro scolastico per duecento bambini, ma la maggiore attività, ovviamente, è nel campo dell'evangelizzazione. L'attività catechistica assorbe la maggior parte delle forze: catechesi dell'iniziazione cristiana, formazione dei catechisti e apostolato, non solo nel villaggio di Makoua ma anche ad altri venti villaggi sparsi su tutto il territorio. Boundji, l'altra missione, in cui mi trovo, è una casa di formazione, esattamente è il nostro postulandato. Certo, il mio lavoro non è in prima linea, come siamo abituati dalla figura del missionario, la formazione dei giovani che intendono intraprendere la vocazione francescana, non è certo la catechesi nei villaggi o curare gli ammalati al dispensario. Però formare i giovani congolese alla vita, sullo stile di San Francesco, dà la speranza sul futuro di questa fondazione. Anche noi, nel nostro piccolo, ci dedichiamo comunque al servizio caritativo, e in questi due anni oltre alla collaborazione con la nostra parrocchia, tenuta da sacerdoti locali, ci siamo impegnati con l'aiuto del gruppo missionario del Santuario, il vostro aiuto e quello di altri benefattori, nella ristrutturazione di alcuni locali della parrocchia, che sono stati destinati al dispensario del villaggio, dove una suora francescana visita e cura i malati; abbiamo acquistato un mulino con un motore a scoppio per il villaggio di Loukolela, che dà la possibilità agli abitanti di una vasta zona di macinare la farina di manioca; infine, abbiamo acquistato un motorino per il coadiutore della nostra parrocchia, per dargli la possibilità di visitare i villaggi adiacenti per la pastorale. Attualmente mi sto interessando per l'acquisto di un impianto a pannelli solari per la parrocchia di Leketi per dare un minimo di luce a quel villaggio sperduto nella savana (tutto l'anno da noi alle sei di sera è già buio).

Se devo trarre un giudizio su questi due anni di vita africana, ne do certo un giudizio positivo, anche se tante volte si valuta l'operato di qualcuno in base a quello che fa, in molti casi bisognerebbe fare una valutazione per quello che si è. San Francesco dice che la prima caratteristica dei suoi frati missionari è quella di dichiararsi cristiani e vivere da fratelli, ed è quello che cerchiamo di insegnare ai nostri giovani.

Mi auguro che il Signore mi conceda di restare laggiù ancora per molto tempo, anche se per capire e entrare in questa realtà così diversa dalla nostra, occorre camminare ancora parecchio: per questo stimolo non mi scoraggio e non mi perdo d'animo.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti quegli amici che, con la preghiera e con le loro offerte, hanno voluto sostenere spiritualmente ed economicamente questa giovane missione.

*Il Signore ti doni la sua pace!
Frà Italo*



RITIRO DI AVVENTO A VILLASANTA

30.11.02

Un pomeriggio di tregua tra una pioggia e un'altra, tra un allagamento e un altro, permette a molta parte dell'O.F.S. di Monza di partecipare al ritiro zonale di Avvento, a Villasanta.

Lo apre, come responsabile di zona, Enza, che auspica un coinvolgimento dell'O.F.S. nelle Parrocchie, specie per quelle fraternità che hanno più bisogno di rinnovarsi, a causa del "ringiovanimento" dei fratelli professi! Dopo la recita dell'ora media, Padre Illuminato inizia la formazione illustrandoci la figura del profeta Isaia, che ci accompagnerà nella preparazione del Natale.

Nella Bibbia, il profeta è colui che annuncia Dio e le cose di Dio, che spiga l'oscuro degli avvenimenti secondo l'occhio di Dio. Ci sono vari tipi di profetia: quello della scuola dei profeti, che, fedeli alle leggi e investiti dalla Spirito Santo, studiavano la Parola e quello dei profeti di corte, che aiutavano il re a regnare. Quattro sono i profeti maggiori, che hanno lasciato scritti molto sostanziosi, dodici i minori.

Quello che rende importanti le profezie nella Bibbia è:

- 1) LO SPIRITO: quello che dice il profeta viene da Dio, che lo ispira (anche Mosè è un profeta)
- 2) LA PAROLA: quando Dio afferra l'uomo, questi parla, spiga gli avvenimenti, cosciente di portare parole non sue, ma di Dio
- 3) L'ALLEANZA: quando lo Spirito del Signore suscita la Parola, esige che l'uomo risponda a Lui, stabilendo un'alleanza
- 4) LA LEGGE: la Parola di Dio, rivelata dal profeta, è obbligatoria, normativa per noi, che siamo credenti.

Isaia è il grande profeta, anche dal punto di vista letterario: è il Dante della Bibbia: ha scritto 66 capitoli e a lui si ispirano quest'anno le letture dell'avvento, mette in risalto la presenza di Dio nella storia e, da profeta, aiuta l'uomo a capire il senso del mondo, e a convertire il cuore. I messaggi di Isaia sono tre:

- il primo riguarda la fede in Dio: bisogna credere in Lui perché Lui è la roccia, solo costruendo sulla roccia avremo stabilità. Questo si traduce nell'essere difensore dei poveri, nell'agire contro le ingiustizie;
- il secondo: Dio che è il Santo, è però dentro la storia: "Io sono Colui che è venuto giù per salvare gli oppressi". Le guerre e i disastri ecc. sono strumenti nelle mani di Dio, che dirige gli eventi per i suoi disegni;
- il terzo: Dio sceglie all'interno dei popoli, un popolo. All'interno di un popolo, un casato. All'interno di un casato, un uomo: Davide;

Padre Illuminato, poi, ci sollecita a riflettere su tre punti:

- la nostra fede è stabile, si fonda sull'approfondimento, sulla riflessione? La nostra preghiera è di fiducia, di abbandono a Dio, il Santo di Israele?
- Come siamo inseriti nel contesto storico, quale è la nostra missione di solidarietà con coloro che hanno bisogno? Siamo sempre autentici e capaci di dare conforto?
- Come ci poniamo come francescani, di fronte al mondo? Viviamo una vita sobria, abbiamo quella marcia in più che ci proietta e ci renda visibili all'esterno, come cristiani e francescani, proclamando con il nostro essere e con le nostre azioni che è possibile vivere una vita diversa?

L'essere insieme ci fa sentire più coraggiosi e, dopo la Messa, torniamo a casa con una ricchezza interiore rafforzata, pronti a testimoniare l'entusiasmo per la scelta fatta: seguire Francesco e Chiara e, con la forza che viene dall'alto, vivere l'esperienza umile, fedele e costruttiva dell'amore per tutti i fratelli.

Maria Paola

"L'ATTENZIONE VIGILE AL PRESENTE E' LA GRANDE VIRTU' CRISTIANA"

Romano Guardini



PER UNA CARA AMICA

La Nuccia: un tesoro per la fraternità,
una signora dagli occhi blu,
un cuore pieno di bontà,
allegra, disponibile e con tante altre virtù.
Ha lavorato per il convento
Senza sosta e con amore,
sia che ci fosse sole, pioggia o vento,
con i frati, passati e presenti, sempre nel cuore.
Per lungo tempo è stata ammalata;
ha sofferto e una grazia al Signore ha implorata,
poi il suo coraggio e la sua fede,
la guarigione le hanno ottenuta.
Per tutto questo ha il nostro affetto e,
gioiosi, insieme al ministro Gianni,
le auguriamo un grande "avanti così"
per i suoi fantastici 90 anni!

La fraternità
Novembre 2002

CALENDARIO

12 GENNAIO, DOMENICA ORE 15.00: INCONTRO FORMATIVO
16 GENNAIO, GIOVEDI' ORE 21.00: PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
24 GENNAIO, VENERDI' ORE 21.00: INCONTRO FRATERNITARIO
16 FEBBRAIO, DOMENICA: INCONTRO FORMATIVO CON LA PRESENZA
DELLA GI.FRA.

COMPLEANNI

GENNAIO: 19 ANTONIO
24 BENIAMINO
31 CATERINA

FEBBRAIO: 4 CHRISTIAN
14 ANGELA C.
22 LODOVICA
27 GRAZIANO

DALLA REDAZIONE
RICORDIAMO CHE **VENERDI' 20 DICEMBRE**, ALLE ORE 21.00, LA FRATERNITA' SI INCONTRA PER
GLI **AUGURI NATALIZI**.

A CHI NON POTRA' PARTECIPARE AUGURIAMO, DA QUESTE PAGINE, DI VIVERE UN SANTO
NATALE IN LETIZIA ED IN COMUNIONE SPIRITUALE CON TUTTI I FRATELLI DELL'O.F.S.
CHE IL SIGNORE CI DONI LA SUA PACE.